

## EMPIO

*di Fabio Lopez Nunes*

Lo conobbi moltissimi anni fa, all'inizio della mia carriera professionale; navigavamo entrambi nei parchi, su scenari diversi, ma sempre in Lombardia, lui, allora lungo il Ticino, io fra Stelvio e Groane. Ci siamo conosciuti bene in un'occasione particolare, nell'aprile del 1980, con Achille Cutrera, Marco Engel, Giampiero Spinelli e Silvio Delsante in un interessantissimo simposio a Losehill Hall, nel cuore del Peak District National Park (UK); fu per me la prima importante esperienza europea, gli incontri coi colleghi di tutto il continente sulla gestione del paesaggio e la conservazione. Non so se lo fu anche per lui; mi confessò tranquillo che lui di quel che dicevano non ci capiva quasi nulla, perché non sapeva l'inglese. Almeno così mi disse. Facemmo una bella amicizia, la sua simpatia era travolgente, un calabro-milanese fuori dagli schemi. Poi i nostri percorsi marciarono per file parallele; lo presentai a mio padre che si intese immediatamente con lui perché entrambi avevano un grande amore comune, quasi sacro (appunto, tutt'altro che Empio): i navigli. Empio divenne il guru della loro storia, del loro recupero, mio padre rispondeva su "Milano in Mano" e con il libro illustrato dagli scatti magistrali di Fulvio Roiter. Empio mi aiutò quando presi in mano il lavoro di mio padre e fu presente all'edizione che nel 2015 avevo rilanciato. Oggi la notizia della sua dipartita mi ha preso in contropiede e sono rimasto lì bloccato: come il famoso primo bateau mouche del Ticino che lui tanto aveva voluto, il quale varato sul Naviglio vi muoveva l'acqua e rimaneva quasi fermo. Ed io, come quella barca, annaspo alla ricerca delle parole giuste per ricordare l'amico, che ora naviga per i navigli di lassù. Ciao Empio, che la terra ti sia lieve.

*Nella foto, i partecipanti al convegno di Losehill Hall nel 1980.  
La caccia all'Empio è aperta, c'è anche lui (e ci sono anch'io)*



Ray Manley

*Conference participants and speakers outside Losehill Hill.*